

Gente di cui può sfuggirvi che sono ebrei

maurizioblondet.it/gente-di-cui-puo-sfuggirvi-che-sono-ebrei

Maurizio Blondet

13 novembre 2025



[Stefano Montefiore, giornalista de Il Corriere](#), è ebreo. Interessante saper che

“Montefiore” tradotto in inglese fa BLOOMBERG, che è l’agenzia di stampa più importante del mondo a diffondere la volontà di “mercati”. Ossia di Wall Street. Bloomberg è la massima “Signora del Discorso” globale.

Nel marzo 2025 è stato rivelato che quattro mesi prima la Picierno ha partecipato ad un meeting con l’Israel Defense and Security Forum (IDSF), un think tank israeliano di estrema destra che sostiene l’occupazione israeliana illegale in Cisgiordania.

Pina Picierno, che viene nascosta come “eurodeputata del PD”, è ebrea sionista sfegatata che sostanzialmente fa il portavoce dell’IDF, l’esercito genocida di Sion.

L’esercito che tutta Sion ha appludito perché stupra i prigionieri palestinesi..

I palestinesi di Gaza sono sistematicamente sottoposti a orribili stupri e abusi sessuali da parte degli israeliani, rivela un rapporto “Ho desiderato la morte in ogni momento.”

La Palestina sarà libera

12 novembre

L’Olocausto israeliano in corso a Gaza – sebbene in atto ben prima dell’operazione Al-Aqsa Flood – si basava su due menzogne fondamentali: i combattenti palestinesi decapitarono bambini ebrei e violentarono donne ebreche il 7 ottobre. Pur non essendo riusciti a produrre nemmeno uno straccio di prova a sostegno di queste affermazioni atroci e palesemente false, la narrazione propagandistica israeliana è stata amplificata da quasi tutti i leader di spicco dell’Occidente e da tutte le cosiddette piattaforme di

“informazione” del presunto mondo occidentale “civilizzato”. Ciò che gli israeliani e i loro complici hanno scatenato sulla scia del 7 ottobre è stata una scala di barbarie mai vista prima.

Oltre alle uccisioni incessanti – la maggior parte delle stime indica che negli ultimi due anni sono stati uccisi tra mezzo milione e un milione di palestinesi – i palestinesi sono stati sottoposti a ogni forma di abuso fisico e mentale. Lo stupro è stata l’arma preferita da Israele per disumanizzare e spezzare uomini, donne e bambini palestinesi.

Negli ultimi due anni, numerosi rapporti hanno evidenziato la cultura dello stupro diffusa nei centri di tortura israeliani e come i palestinesi lì detenuti siano stati sottoposti sistematicamente a violenze sessuali.

Il Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR) ha pubblicato un altro rapporto contenente testimonianze assolutamente raccapriccianti di stupri di gruppo e sodomizzazione di uomini e donne palestinesi rapiti a Gaza e detenuti in varie prigioni israeliane. Secondo il rapporto, questi detenuti “sono stati recentemente rilasciati dalle prigioni e dai campi di detenzione israeliani”.

Inoltre, queste vittime sono state rapite non perché fossero membri della resistenza palestinese né perché avessero commesso crimini contro gli israeliani, ma semplicemente perché provenivano da Gaza. In altre parole, gli israeliani hanno arbitrariamente sequestrato chiunque volessero dalle strade di Gaza e lo hanno sottoposto al trattamento più disumanizzante che si possa immaginare.

“Questi resoconti rivelano una pratica organizzata e sistematica di tortura sessuale, tra cui stupri, spogliarelli forzati, riprese forzate, aggressioni sessuali con oggetti e cani, oltre a deliberate umiliazioni psicologiche volte a schiacciare la dignità umana e cancellare completamente l’identità individuale”, afferma il rapporto del PCHR pubblicato il 10 novembre.

Questi abusi non sono stati atti di individui disonesti all’interno delle forze israeliane genocide, ma di natura sistematica. “Il PCHR afferma che le testimonianze non riflettono incidenti isolati, ma costituiscono una politica sistematica praticata nel contesto del crimine di genocidio in corso contro oltre due milioni di palestinesi nella Striscia di Gaza, tra cui migliaia di detenuti in prigioni e campi militari chiusi agli organismi di monitoraggio internazionali, tra cui il Comitato Internazionale della Croce Rossa”, si legge nel rapporto.

Il rapporto del PCHR contiene le testimonianze di quattro vittime, tutte rese anonime per proteggerne l’identità. Riproduco integralmente le testimonianze contenute nel rapporto, ma vi prego di notare la natura estremamente esplicita di questi resoconti.

(Questi resoconti su stupri e abusi sessuali sono stati per me i più difficili da leggere, per non parlare di scriverne, negli ultimi due anni, ma dobbiamo sopportare questo peso per comprendere le profondità senza fondo della depravazione a cui sono sottoposti i nostri

fratelli e sorelle nell'umanità, mentre gli autori di questi crimini affermano di essere le vere vittime e vagano liberi impunemente.)

Palestinesi in una prigione israeliana.

Le descrizioni delle vittime, le circostanze del loro rapimento e le loro testimonianze nel rapporto del PCHR sono le seguenti:

Vittima 1: donna di 42 anni

Brindisi Fallisi Joe, [13/11/2025 03:08]

Tra questi casi c'è quello di NA, una donna palestinese di 42 anni e madre, arrestata mentre attraversava un posto di blocco israeliano istituito nel nord di Gaza nel novembre 2024. Nella sua dichiarazione allo staff del PCHR, NA ha raccontato di molteplici forme di tortura e violenza sessuale, tra cui quattro stupri da parte di soldati israeliani, ripetuti insulti osceni, spogliata e filmata nuda, sottoposta a elettrocuzione e percossa sul corpo. Ha dichiarato all'avvocato del PCHR:

All'alba ho sentito i soldati urlare, dicendo che le preghiere del mattino erano proibite, e credo fosse il quarto giorno dopo il mio arresto da Gaza. I soldati mi hanno portato in un posto che non conoscevo perché avevo gli occhi bendati, e mi hanno ordinato di spogliarmi. L'ho fatto. Mi hanno messo su un tavolo di metallo, mi hanno premuto il petto e la testa contro di esso, mi hanno ammanettato le mani alla fine del letto e mi hanno divaricato le gambe con forza. Ho sentito un pene penetrarmi nell'ano e un uomo che mi stava violentando. Ho iniziato a urlare e mi hanno picchiato sulla schiena e sulla testa mentre ero bendata. Ho sentito l'uomo che mi stava violentando eiaculare nell'ano. Continuavo a urlare e a essere picchiata, e sentivo una telecamera, quindi credo che mi stessero filmando. Lo stupro è durato circa 10 minuti. Dopodiché, mi hanno lasciato per un'ora nella stessa posizione, con le mani ammanettate al letto con manette di metallo, la faccia sul letto, i piedi sul pavimento, ed ero completamente nuda.

Di nuovo, dopo un'ora, sono stata violentata completamente nella stessa posizione, con penetrazione vaginale, e sono stata picchiata mentre urlavo. C'erano diversi soldati; li ho sentiti ridere e la macchina fotografica scattare foto. Lo stupro è stato molto rapido e non c'è stata eiaculazione. Durante lo stupro mi hanno picchiata con le mani sulla testa e sulla schiena.

Non riesco a descrivere cosa ho provato; desideravo la morte in ogni istante. Dopo che mi hanno violentata, sono rimasta sola nella stessa stanza, con le mani ancora ammanettate al letto e senza vestiti per molte ore. Sentivo i soldati fuori parlare ebraico e ridere. Più tardi, sono stata nuovamente violentata vaginalmente. Ho urlato, ma mi picchiavano ogni volta che cercavo di resistere. Dopo più di un'ora, non sono sicura dell'ora, è entrato un soldato mascherato, mi ha tolto la benda, si è alzato il velo sul viso; aveva la pelle bianca ed era alto. Mi ha chiesto se parlassi inglese; ho detto di no. Ha detto di essere russo e mi ha ordinato di masturbargli il pene. Mi sono rifiutata e lui mi ha colpita in faccia dopo avermi violentata.

Quel giorno sono stata violentata due volte. Sono rimasta nuda tutto il giorno nella stanza dove ho trascorso tre giorni. Il primo giorno sono stata violentata due volte; il secondo giorno sono stata violentata due volte; il terzo giorno sono rimasta senza vestiti mentre mi guardavano attraverso la fessura della porta e mi filmavano. Un soldato ha detto che avrebbero pubblicato le mie foto sui social media. Mentre ero nella stanza, mi è arrivato il ciclo; poi mi hanno detto di rivestirmi e mi hanno trasferita in un'altra stanza.

Vittima 2: uomo di 35 anni

In un altro episodio, AA, un uomo palestinese di 35 anni e padre di famiglia, è stato arrestato mentre si trovava all'ospedale Al-Shifa di Gaza City nel marzo 2024. Ha raccontato al ricercatore sul campo del PCHR le brutali torture subite durante i 19 mesi di detenzione, tra cui spogliarelli forzati, insulti osceni, minacce di stupro contro di lui e la sua famiglia, culminate con lo stupro da parte di un cane addestrato all'interno del campo militare di Sde Teiman. Ha dichiarato:

Fui trasferita in una sezione che non conoscevo all'interno di Sde Teiman. Durante le prime settimane, tra ripetute operazioni di repressione, fui portata con un gruppo di detenuti in modo degradante in un luogo lontano dalle telecamere, un passaggio tra le sezioni. Fummo spogliate completamente. I soldati portarono dei cani che ci salirono addosso e mi urinarono addosso.

Brindisi Fallisi Joe, [13/11/2025 03:08]

Poi uno dei cani mi violentò: lo fece deliberatamente, sapendo esattamente cosa stava facendo, e mi infilò il pene nell'ano, mentre i soldati continuavano a picchiarci, torturarci e spruzzarci spray al peperoncino in faccia. L'aggressione del cane durò circa tre minuti; la repressione complessiva durò circa tre ore. A causa delle violente percosse, tutti noi riportammo ferite su tutto il corpo. Soffrì di un grave crollo psicologico e di una profonda umiliazione; persi il controllo perché non avrei mai potuto immaginare di vivere una simile esperienza. In seguito, un medico mi suturò una ferita alla testa causata dalla tortura: sette punti di sutura senza anestesia. Ho riportato anche lividi, fratture agli arti e una frattura alle costole.

Vittima 3: uomo di 41 anni

TQ, un uomo palestinese di 41 anni e padre di famiglia, è stato arrestato mentre era sfollato presso l'ospedale Kamal Adwan nel dicembre 2023. È stato sottoposto a torture sessuali durante i 22 mesi di detenzione israeliana, tra cui insulti osceni, minacce di portare la moglie al centro di detenzione per violentarla e stupro con un oggetto di legno. Nella sua testimonianza a un ricercatore del PCHR sull'episodio di stupro, ha dichiarato:

Uno dei soldati mi ha violentata inserendomi violentemente un bastone di legno nell'ano. Dopo circa un minuto l'ha rimosso e poi l'ha reinserito con più forza mentre urlavo forte. Dopo un altro minuto l'ha rimosso e mi ha costretto ad aprire la bocca e a infilarmi il bastone in bocca per leccarlo. Per l'angoscia ho perso conoscenza per minuti, finché un'ufficiale donna è arrivata e li ha costretti a smettere di picchiarmi. Mi ha slegato le mani, mi ha dato una tuta bianca da indossare e mi ha portato un bicchiere d'acqua che

ho bevuto. Ho sentito del sangue sgorgare dall'ano e ho chiesto di andare in bagno. Mi ha dato dei fazzoletti e sono andata in un bagno di plastica. Mi hanno tolto la benda; quando mi sono pulita l'ano c'era sangue. Dopo aver finito e che l'emorragia si è fermata, ho rimesso la tuta bianca. Non appena sono uscita, mi hanno di nuovo bendato e mi hanno legato le mani dietro la schiena con lacci di plastica. Sono stata poi trasferita in una stanza dove sono stata trattenuta con diversi detenuti per circa otto ore, durante le quali i soldati tornavano periodicamente per picchiarci e insultarci brutalmente.

Vittima 4: uomo di 18 anni

Il PCHR ha anche documentato la testimonianza di MA, 18 anni, che è stato nuovamente arrestato quest'anno nei pressi di un punto di distribuzione di aiuti umanitari gestito dalla Gaza Humanitarian Foundation nella Striscia di Gaza, dopo essere stato precedentemente arrestato e rilasciato. Ha raccontato al ricercatore sul campo del PCHR di essere stato aggredito sessualmente quando i soldati lo hanno violentato con una bottiglia inserita a forza nell'ano, una pratica ripetuta contro di lui e altri detenuti palestinesi. Ha dichiarato:

I soldati hanno ordinato a me e ad altri sei detenuti di inginocchiarci e ci hanno violentati inserendo una bottiglia nell'ano, spingendola dentro e tirandola fuori. Mi è successo quattro volte, con circa dieci movimenti di dentro e fuori ogni volta. Ho urlato, e così hanno fatto gli altri con me. Delle quattro volte, due volte ero da solo, e due volte ero con altri: una volta con sei persone e una volta con dodici. Ho visto cosa stavano facendo agli altri mentre lo facevano a me, e ho capito che era una bottiglia. C'era anche un cane dietro di noi, come se ci stesse violentando. Hanno violato la nostra dignità e distrutto il nostro spirito e la nostra speranza di vita. Volevo continuare la mia istruzione; ora sono perso dopo quello che mi è successo.

La foto di Ibrahim Salem nel carcere di tortura di Sde Teiman nel Negev è diventata il simbolo degli abusi sui palestinesi da parte degli israeliani.

Modello sistematico di stupro

Pina Picierno: «Nuovo patto sociale contro l'antisemitismo»

moked.it/blog/2025/07/07/upei-pina-picierno-nuovo-patto-sociale-contro-lantisemitismo

7 luglio 2025



«Per affrontare questa nuova ondata di antisemitismo serve un nuovo patto sociale». È la proposta della vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno, intervenuta a Roma al Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Al centro della sua riflessione, la necessità di superare l'approccio emergenziale e frammentato, e di costruire una risposta ampia e strutturale al ritorno dell'antisemitismo in Europa.

«Non basta più lavorare solo sulla memoria» ha sottolineato Picierno, esponente del Pd. È necessario che istituzioni, partiti, sindacati, società civile e mondo della cultura

condividano una responsabilità comune. «Serve una strategia complessiva, che metta al centro le persone vittime di antisemitismo e che agisca sul piano legale e culturale, con strumenti concreti».

Il ragionamento, parte di un confronto con i consiglieri Upei, si è allargato al contesto politico e culturale attuale: un clima in cui «l'antisemitismo viene sdoganato e persino ostentato», in cui si legittimano narrazioni che distinguono «ebrei buoni» ed «ebrei cattivi», e in cui «chi non agita certe parole d'ordine su Gaza, come genocidio, viene marginalizzato, soprattutto a sinistra».

Parlando del conflitto in Medio Oriente, la vicepresidente dell'Europarlamento ha parlato di «responsabilità inequivocabili del governo israeliano per l'immane tragedia a Gaza. Le sue scelte hanno aumentato la distanza di Israele dal mondo, dando una spinta alla retorica antisionista e anti-occidentale». Ma ha aggiunto che questo non può giustificare il tentativo di colpevolizzazione collettiva. «Le decisioni di un esecutivo non possono ricadere su un'intera comunità, su un'idea di stato, su una religione su cui poggiano le radici della nostra civiltà».

Un passaggio è stato dedicato al tema del doppio standard nei confronti degli ebrei: «Nessuno ha mai chiesto conto ai cattolici italiani di aver sottoscritto le leggi razziali, di essere stati fascisti o di aver partecipato alle guerre coloniali. Non ci è stato chiesto di

giustificare queste infamie in quanto italiani. E invece oggi si accusa un intero popolo – proprio quello che ha subito il genocidio – di compierlo». Questo approccio, ha denunciato Picierno, consente ai crimini commessi da Hamas «dentro e fuori la Striscia» di evaporare dal dibattito pubblico.

Sull'Europa, ha ribadito come l'Ue debba scegliere se restare uno spazio politico vivo oppure ridursi a un contratto tecnico tra stati. «La bandiera europea è spesso presente ovunque si lotti per la libertà. È un simbolo che parla di diritti, democrazia, giustizia. Per questo continuerò a lavorare per un'Europa pienamente politica, non solo economica». E se davvero l'Europa vuole restare uno spazio di valori, deve tenere insieme la difesa dello stato di diritto, la democrazia e il contrasto all'antisemitismo, «con la stessa coerenza da Kiev a Gaza».

Sul piano internazionale, Picierno ha evidenziato la saldatura tra regimi autoritari che, secondo la vicepresidente, minano la democrazia in modo coordinato: «Il mondo si è disordinato. Si è formato un asse tra Mosca, Teheran e Pechino che lavora sul piano militare, ideologico e comunicativo. L'antisemitismo si inserisce perfettamente in questa dinamica».

Nel passaggio più personale, ha ricordato l'aggressione ad Aldo Winkler, presente in sala, per aver espresso una posizione diversa su Gaza all'interno di un circolo del Pd: «La vostra indignazione è la mia. Ma non basta indignarsi. Bisogna trasformare l'indignazione in azione. Ogni generazione ha le sue battaglie. Questa è la nostra». Guardando poi al proprio partito ha precisato: «Non credo che ci sia un problema di antisemitismo dentro al Pd, altrimenti sarei già uscita dal partito, e allo stesso tempo so bene che la mia sensibilità e la mia posizione sono minoritarie nel partito».

La presidente dell'Ucei Noemi Di Segni ha espresso un ringraziamento a Picierno per il suo intervento, definendolo un contributo «forte, appassionato e coraggioso». Parole, ha aggiunto, tutt'altro che scontate in un momento in cui prevalgono ambiguità, silenzi e reticenze anche da parte delle istituzioni. Di Segni ha sottolineato come il discorso abbia saputo toccare i nodi reali del problema, quelli che riguardano non solo le comunità ebraiche ma l'intera tenuta democratica del paese e dell'Europa. «Le sue parole ci danno forza perché vanno al centro della questione: il clima d'odio che pervade la società europea non è episodico, ma sistemico. E richiede risposte chiare, responsabili e condivise».

In chiusura, la vicepresidente del Parlamento europeo ha invitato a non rinunciare all'impegno civile: «So che oggi è facile lasciarsi prendere dalla stanchezza e smettere di esporsi. Ma non possiamo permetterci di normalizzare questo clima. È dalle risposte che daremo ora che si costruirà l'Italia e l'Europa di domani. E solo agendo insieme potremo proteggere le nostre democrazie da un attacco che è ormai chiaro, organizzato e multipolare».

d.r.